

ATTILIO IEVOLELLA

••• Va ampliata la platea dei destinatari dei «buoni spesa» per famiglie in difficoltà previsti dal Comune di Roma per l'emergenza coronavirus. Ad averne diritto, difatti, anche i cittadini extracomunitari, seppur sprovvisti di regolare permesso di soggiorno. Questo il principio fissato dal Tribunale di Roma, che ha ritenuto valida la richiesta presentata da un filippino, domiciliato nella Capitale assieme alla moglie, al loro figlioletto e ai due figli avuti dalla donna in un precedente matrimonio, ma attualmente privo di

LA SENTENZA

Buoni spesa del Comune anche agli stranieri senza permesso di soggiorno

permesso di soggiorno. Per il giudice «la finalità del "buono spesa" è quella di far fronte alla situazione di grave indigenza in cui si sono trovati i soggetti più vulnerabili» a causa del coronavirus, e quindi «non possono essere poste condizioni quale la residenza anagrafica», contrariamente a quanto stabilito dal Comu-

ne. In questo caso è provata la dimora del nucleo familiare del cittadino filippino nel territorio del Comune di Roma, alla luce della documentazione scolastica e delle certificazioni vaccinali dei figli minori. Peraltro, lo straniero «aveva un lavoro presso un'attività di ristorazione, chiusa in ossequio alle note

restrizioni per l'emergenza sanitaria, che era regolare quando egli era in possesso del permesso di soggiorno, poi proseguita senza regolare contratto in attesa della regolarizzazione». Quindi egli «non può beneficiare di nessuna delle prestazioni (come la cassa integrazione) previste per i lavoratori dipendenti presso attività commerciali provvisoriamente chiuse». Nessun dubbio, perciò, sul diritto del cittadino filippino e del suo nucleo familiare ad usufruire del «buono spesa» per famiglie in difficoltà introdotto dal Comune di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

